

ilT Valsugana | Primiero

«L'ex municipio di Telve va tutelato»

Italia Nostra critica l'intenzione del Comune di abbattere lo storico edificio

Il caso

L'ultima variazione di bilancio ha stanziato 300 mila euro per i lavori. Gli attivisti: «Non possiamo trasformare un pezzo di storia in un parcheggio»

TELVE Anche se il Comune ha stanziato 300 mila euro per demolire il vecchio municipio, a Telve alcuni sono ancora affezionati a questo edificio storico. Tra loro ci sono gli attivisti di Italia Nostra, che nei giorni scorsi hanno espresso le loro perplessità verso il progetto dell'amministrazione. In particolare, nel mirino dell'associazione che si occupa di tutelare il patrimonio artistico, storico e naturale italiano c'è il progetto del Comune di realizzare un parcheggio al posto di un edificio dal valore storico. «Il programma del Comune di Telve di demolire un edificio del centro storico, che caratterizza fortemente quell'ambito urbano, nucleo propulsore della vita e dello sviluppo del paese, lascia sconcertati – spiega Italia Nostra – E la finalità espressa - annullare una testimonianza storica-architettonica per



realizzare un parcheggio - rende ancora più assurda tale prospettiva. Sorprende la volontà dell'amministrazione comunale di depauperare il valore del proprio patrimonio edilizio-architettonico, non tenendo conto che proprio l'unicità di tali edifici e la loro conservazione mediante mirate operazioni di restauro o di risanamento, possono ancora caratterizzare e valorizzare il territorio che li ha generati e nel quale sono straordinariamente inseriti». Il rischio sarebbe poi quello di creare una sorta di «buco» nel centro storico, a danno di tutto il contesto urbano. «La ricchezza di

un luogo è data anche dal suo grado di autenticità e dalla presenza di componenti non ritrovabili in altri contesti – prosegue l'associazione. Perseguire lo stravolgimento dell'assetto urbano e la creazione di "buchi" nel fitto tessuto storico, è un'operazione di impoverimento di tutto il contesto. Sminuire il valore degli edifici e permetterne l'abbattimento equivale a gettare un bene prezioso che non sarà mai più recuperabile, quando invece la responsabilità dell'amministrazione pubblica dovrebbe essere valorizzare e tramandare alle nuove

generazioni l'eredità che le è stata consegnata». Oltre a questo, l'ex municipio rappresenta una fetta di storia per Telve. Nel corso degli anni, infatti, non è stato solo la sede del Comune, ma ha ospitato associazioni come quella degli Alpini e i Vigili del fuoco locali. Secondo gli attivisti, dunque, una struttura simile deve essere rispettata e conservata, proprio perché è in grado di raccontare una preziosa storia comune. Quello descritto dall'associazione è un danno culturale significativo, anche se pienamente consentito dalle leggi provinciali. «La possibilità di

Il vecchio Comune

L'ex municipio di Telve si trova in via Fabbri e nel corso degli anni ha ospitato diverse associazioni, come Ana e Vigili del fuoco: il Comune punta adesso ad abbatterlo, per realizzare un'area verde e alcuni parcheggi

demolire gli edifici storici soggetti a ristrutturazione edilizia è stata introdotta nella normativa urbanistica provinciale da poco tempo, rinnegando decenni di elaborazione culturale e d'impegno pianificatorio per la salvaguardia dei centri storici – conclude Italia Nostra –. Risale, infatti, alla prima metà degli anni Settanta la definizione delle prime norme che si proponevano di salvaguardare, tutelare e riutilizzare socialmente gli insediamenti storici esistenti come supporto delle funzioni e modi di vita tradizionali, poiché formano un patrimonio culturale ed economico di primaria importanza della comunità trentina. Si era riconosciuto quindi il valore dei centri storici quali beni culturali e ambientali, di cui promuovere la conoscenza, protezione, conservazione, riqualificazione e rivitalizzazione per contribuire, in termini non solo di convenienza individuale ma anche di interesse collettivo, ad un più soddisfacente equilibrio economico-sociale del territorio. Varie ulteriori elaborazioni normative hanno mantenuto l'obiettivo primario della salvaguardia del bene storico ed ampliato tale concetto a tutto l'insieme urbano di pertinenza, allo spazio pubblico, a quello di uso collettivo, alla rete di vicoli, vie e piazze».